

LA FANCIULLA DI PLESTIA



In copertina:

Castone in corniola con Satiro danzante inciso – I sec. a.C. - Muccia – Scavi Quadrilatero Marche Umbria.

Prefazione

Il percorso del nuovo asse stradale Civitanova-Foligno (nel progetto Quadrilatero Marche-Umbria) segue grosso modo la linea di un antichissimo tracciato viario che, sin dall'età preistorica, metteva in comunicazione i centri dell'entroterra umbro-marchigiano con l'Adriatico. Era dunque facilmente prevedibile che, nel corso della realizzazione di questa importante infrastruttura, tornassero alla luce le tracce degli antichi insediamenti che si susseguivano, come ancor oggi, lungo una strada di cruciale importanza. Il procedere dei moderni lavori di scavo ha intercettato le antiche vestigia, facendo riaffiorare villaggi preistorici e protostorici, di cui restano chiare le impronte lasciate sul terreno dalle buche dei pali di sostegno delle abitazioni, con le relative necropoli. Insediamenti successivi documentano il popolamento in età romana, con testimonianze che giungono sino a epoca tardoantica e altomedievale. Nevralgica, in questo ricco e diffuso palinsesto archeologico, è l'area presso il valico di Colfiorito che, da sempre, costituisce un passo appenninico di importanza strategica essenziale per il controllo di traffici e merci. Qui è stata rinvenuta la tomba della fanciulla di Plestia che, grazie al contributo offerto dall'Amministrazione Comunale di Serravalle di Chienti per il delicato restauro dei reperti, potrà essere esposta in mostra al Museo Archeologico Nazionale delle Marche, in occasione della Festa dei Musei, il prossimo 2 luglio.

Un grande patrimonio di nuove conoscenze è tornato alla luce ed è stato esplorato grazie alla continua collaborazione tra gli archeologi delle Soprintendenze di Marche e Umbria e i tanti tecnici impegnati del progetto Quadrilatero, che ringraziamo per l'attenzione, la sensibilità e il continuo supporto. Siamo grati altresì alla società Kora, che ha eseguito gli scavi archeologici diretti dalla Soprintendenza Archeologia delle Marche.

L'impegno che ci attende in futuro sarà proseguire nella valorizzazione dell'ingente quantità di reperti messi in luce, allo scopo di renderli fruibili al pubblico e alla comunità scientifica, e che auspichiamo possa avvenire grazie a una efficace e incisiva sinergia con l'associazione Archeolog.

Mario Pagano
Soprintendente Archeologo delle Marche

Nicoletta Frapiccini
Soprintendenza Archeologia delle Marche
Direttore Museo Archeologico Nazionale delle Marche



Archeolog Onlus è un'associazione di Anas S.p.A. con lo scopo di restituire alla comunità lo straordinario patrimonio archeologico portato alla luce nel corso dei lavori del progetto Quadrilatero Marche-Umbria.

La riqualificazione e la valorizzazione dei siti archeologici rappresenta, infatti, un contributo diretto alla promozione della storia, della cultura italiana e del turismo.

Un'eredità che determina una crescita consapevole, dando luogo a virtuosi percorsi volti a diffondere una più ampia sensibilità etica e civile.

Crescere anche nel senso della radice latina "creare": è stata la creazione di infrastrutture che ha consentito di portare alla luce uno straordinario patrimonio storico-archeologico.

La mission di Archeolog è quella di promuovere iniziative finalizzate alla conserva-

zione e alla valorizzazione del patrimonio archeologico rinvenuto sulla Strada Statale 77 Val di Chienti, coinvolgendo gli stakeholders e le Istituzioni competenti - Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze Archeologiche -.

Grazie alla qualifica di Onlus (Art. 10, d.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460), l'associazione opera attraverso l'attività di fund raising per il reperimento dei fondi destinati al restauro dei reperti archeologici e la loro restituzione al pubblico. Tale attività è gestita secondo rigorosi criteri di trasparenza.

Il reperimento dei fondi è il vero punto di forza dell'associazione, permettendo la concreta partecipazione del territorio nella promozione delle proprie eccellenze

Il principale veicolo di informazione è il nostro sito istituzionale www.archeologonlus.org.





La tomba al momento della scoperta.



LA FANCIULLA DI PLESTIA

Nel Comune di Serravalle di Chienti, al margine sud-occidentale dell'altopiano di Colfiorito, è stato individuato un nucleo di sepolture di altissimo valore scientifico, sia per tipologia deposizionale che per particolare prestigio dei materiali di corredo.

Le deposizioni, che si estendono su un arco cronologico compreso tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C., presentano aspetti di assoluto rilievo, ancora sconosciuti nella zona, primo tra tutti l'associazione delle tombe con fossati che definiscono lo spazio sepolcrale e che dovevano segnare il limite del cumulo di terra, detto tumulo, che ricopriva la sepoltura elevandosi dal suolo per oltre due metri, a rimarcare l'appartenenza del defunto ad una classe elitaria profondamente legata al territorio.

Ai fossati si affiancano inumazioni più tarde di almeno una generazione: la loro disposizione mostra una chiara volontà di afferenza, dall'alto valore simbolico, al personaggio principale, forse in virtù del legame parentale, essenziale nella logica aristocratica.

Una tomba, caratterizzata da un corredo vascolare ed ornamentale particolarmente ricco e oramai riconosciuta come "la fanciulla di Plestia", ha restituito vasi di impasto fine decorati ad incisione ed impressione, con inserimenti cromatici in rosso, e un discreto numero di bronzi che comprendono bracciali, monili, fibule decorate con inserti ossei nonché, di grande interesse, tre pendenti bronzei forati che appartenevano al locale costume femminile. Questi oggetti, come la maggior parte dei materiali recuperati durante gli scavi archeologici, presentavano un'elevata frammentarietà ed uno stato di degrado piuttosto avanzato, ma un accurato intervento di restauro, il primo attuato sui moltissimi reperti venuti alla luce nei cantieri Quadrilatero, permette oggi di poterne apprezzare l'originaria bellezza.

Materiale dopo il restauro: il corredo vascolare









Materiale dopo il restauro: il corredo ornamentale











Via Monzambano, 10 - 00185 Roma – Tel. +39 06 84560512
info@archeologonlus.org – www.archeologonlus.org

